



LEGAMBIENTE VERONA

Rapporto finale della campagna luglio – ottobre 2015

“Notti da Lupi”

A cura di Legambiente di Verona

Verona 13 novembre 2015

Indice

Introduzione	1
Origini e svolgimento della campagna “Notti da Lupi” in Lessinia	1
Documento delle associazioni sulla gestione del progetto WolfAlps in Lessinia	2
Quali prospettive per gestire il problema	4
Appendice 1	5
Canis Lupus	5
Area di distribuzione habitat	5
Alimentazione	6
Riproduzione	6
Socialità e comunicazione	7
Il lupo e l'uomo	7
Appendice 2: Normativa e linee guida	8
Direttiva Habitat	8
Convenzione di Berna	8
Convenzione di Washinton	8
Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)	8
Large carnivore: initiative for Europe	8
Piano di azione europeo per la conservazione del lupo	9
Linee guida per la gestione dei grandi carnivori europei a livello di popolazione	9
Iniziativa europea sui grandi carnivori	9
Normativa Italiana	9
Appendice 3	9
Il progetto Wolfalps	9
Appendice 4	10
La gestione del progetto Wolfalps nel Veneto	10
Finalità, materiali e metodi del monitoraggio del lupo in Lessinia	11
I dati salienti raccolti in Lessinia nel 2014	11
L'impatto predatorio sul patrimonio zootecnico accertato nel 2014	12
Lettera che Legambiente Verona ha inviato alla Direzione Ambiente della Comunità Europea	14
Appendice 5	17
Il popolo di facebook ovvero... ..	17
La bocca della verità	17
Lo spiritoso	17
La mente giuridica	18
Il signor so tutto	18
Il supporter	18
Chi si confessa	18
Il truce	18
Smascherato il criminale	18
Il giustiziere	19
L'ideologo	19
Le menti che pianificano	20
L'elegante	20
L'ultimativo	20
L'intimidatorio	20
Il complottista	21
Il condottiero	21
Quello che sa	21
Tra depressione, speranza e raccomandazioni	21
Uno che ragiona	22

“Il vero consiste nel dubbio”

Giacomo Leopardi

“La mente è come il paracadute,
funziona solo se si apre”

Albert Einstein

Introduzione

Ben difficile pensare al lupo come a uno fra tanti animali se ha generato attenzione e forti sentimenti all'intera generazione umana da migliaia di anni e in tutti i continenti dove la sua presenza si è manifestata. Forte è stata ed è la sua influenza sull'immaginario umano, così, mentre i ricercatori puntano su dati osservabili, su di lui si concentrano leggende, visioni, ma anche pregiudizi, paure, finanche terrore.

Sarà perché non pensiamo a noi stessi come parte del regno animale e quindi lo viviamo come “l'altro” che ci aggredisce, la paura della bestia, il lupo come diavolo travestito, la bestia che uccideva il bestiame e rendeva poveri gli uomini.

La natura incontaminata come sede ideale del lupo in contrasto con la natura domata, dove il lupo non ha diritto di esserci. La prima amata da chi vive nella città e la seconda difesa furiosamente da chi l'aveva sottomessa e ne vedeva messi in pericolo l'ordine e i suoi frutti.

Nella mentalità popolare del medioevo si distingueva fra animali che servivano l'uomo e quelli che arrecavano dolore. E questi non avevano anima, anzi erano nido di infime qualità morali. Di qui il conseguente diritto ad eliminarli, il lupo per primo, costantemente immaginato e mai conosciuto. In diversi momenti e posti della terra è stato pensato come simbolo di avidità e di ferocia, come essere diabolico, ma anche, al contrario, come animale in sintonia con l'uomo (indiani d'America ed esquimesi). Di esso si sono occupati Dante (che lo vedeva simbolo di avidità e frode) e tanto prima di lui Aristotele e Plinio il Vecchio (che immaginò i lupi mannari – persone che si trasformavano in lupo). La mentalità medievale -rintracciabile nella innumerevole serie di Bestiari - considerava “lupo” tutto ciò che minacciava l'esistenza precaria dell'uomo.

Ma il “lupo” era nient'altro che la parte peggiore (o repressa) di noi e il perdono, la compassione di san Francesco erano diretti a farci perdonare gli aspetti peggiori di se stessi (il peccato).

E la tradizionale interpretazione degli animali come esseri simbolici di un mondo preordinato dal creatore in cui il lupo assomma in sé il peggio, continua fino ai giorni nostri. Influenzando la nostra visione del mondo e degli avvenimenti. Branco di lupi erano denominati i sottomarini tedeschi che attaccavano i convogli, tana del lupo era il rifugio di Hitler. Ma il lupo era anche eroe guerriero nella leggenda di Romolo e Remo che fondano nazioni e sono nutriti da una lupa madre.

Il buono e il malvagio del lupo sono il riflesso della nostra ambivalenza e quindi l'odio verso quelle parti di noi ignobili e che cerchiamo di reprimere. Sentimenti maturati in epoche dominate dalle superstizioni e dalla stregoneria. Oggi tanto utili per nascondere le radici di una crisi, quella dell'economia di montagna, che trova nei rapporti con la “grande” economia la vera spiegazione, ma che è più facile imputare ai lupi.

Origini e svolgimento della campagna “Notti da Lupi” in Lessinia

L'estate del 2014 era trascorsa fra predazioni del lupo, notizie allarmate sui giornali, grida degli allevatori “Basta coi lupi, portateli via di qui”, presunti intellettuali che affermavano tronfi “La Lessinia non è territorio per lupi” (pur con tutto il loro peso accademico non riuscivano a vedere il limite antropocentrico di tale affermazione), sindaci che si accodavano. Il culmine lo si ha il 20 settembre del 2014 quando in un convegno indetto dal Wwf con il Comune di Bosco Chiesanuova si sfiora la rissa tra relatori e allevatori e l'assessore regionale Stival non riesce a concludere il proprio intervento. Si constata la frattura, maturata già dagli anni precedenti, fra la gestione del progetto e i rappresentanti degli interessi locali in gioco (allevatori, amministrazioni comunali e cacciatori). Legambiente Verona decide di intraprendere azioni di ricomposizione di questa

frattura, ma senza tacere le inerzie, le inadempienze, le scelte sbagliate della Regione Veneto. Per tutto l'inverno cerca e ottiene di discutere con l'Associazione Tutela della Lessinia, che rappresenta gli allevatori, e con il Comprensorio Alpino di Caccia. Le iniziali, giustificate, diffidenze verso gli ambientalisti mano a mano che si discute si attenuano e si giunge ad aprile a stilare insieme un documento che possa valere come piattaforma comune nei confronti dell'Ufficio Caccia regionale. Ecco:

Documento delle associazioni sulla gestione del progetto WolfAlps in Lessinia

Le sottoscritte associazioni: "Associazione Tutela della Lessinia", "Legambiente Verona" e "Comprensorio Alpino di Caccia di Bosco Chiesanuova"

preso atto che l'insediamento del lupo in Lessinia ha assunto un carattere di permanenza, così come sta accadendo nell'intero arco alpino,

considerato che il progetto WolfAlps si pone come obiettivo quello della tutela del lupo, ma anche quello della gestione del suo insediamento e quello della coesistenza fra lupo e attività umane,

considerato che il carattere di alta densità di bovini in Lessinia non è stato a suo tempo posto in evidenza dalla scheda di descrizione dell'area: "High pastures are used during the summer for grazing and extensive farming" (un rigo su due pagine di descrizione),

posto in evidenza che il progetto WolfAlps nella sua strategia di comunicazione dichiara:

✓ di voler "promuovere il dialogo fra tutti gli stakeholders";
✓ che "l'approccio della strategia è cooperativo perché si impegna da subito nel dialogo con tutti gli stakeholders";

✓ che "un gruppo trasversale in cui sono rappresentanti tutti i portatori di interesse è il soggetto adatto a confrontarsi con gli amministratori e indurli a investire risorse per promuovere buone pratiche gestionali (prevenzione, compensazione e gestione attiva della specie)";

notato che la Delibera della Giunta Regionale n.2298/2013 con la quale si assume il progetto WolfAlps sottolinea: "...spiccano [nelle strategie regionali] senza dubbio il sistema di monitoraggio/allerta e la "corsia preferenziale" riservata al pagamento sollecito ed integrale dei danni arrecati alle produzioni agro-zootecniche";

le associazioni testimoniano che:

✓ la gestione del progetto in Lessinia non ha supplito finora alle carenze conoscitive evidenziate nella scheda di descrizione;

✓ l'approccio cooperativo non si è manifestato sotto nessuna forma, limitandosi la Regione Veneto ad alcune riunioni informative di una attività che è stata finora preclusa alle associazioni territoriali, che pure il progetto dichiara di voler coinvolgere (l'azione E3 parla di coinvolgimento delle associazioni venatorie nel monitoraggio);

✓ nessuna azione è stata favorita per creare quel "gruppo trasversale" che avrebbe potuto "promuovere buone pratiche gestionali";

✓ l'azione di rilevamento delle caratteristiche, delle modalità delle predazioni è stata sempre preclusa ad ogni intervento tecnico-scientifico che pure le associazioni avrebbero potuto offrire;

✓ il "pagamento sollecito e integrale dei danni" è stato totalmente ignorato dalla Regione Veneto (si aspettano ancora gli indennizzi di tutto il 2014), aggravato dall'obbligo da parte degli allevatori di pagare di tasca propria lo smaltimento delle carcasse (si immagina il danno di quell'allevatore che ha visto uccise 11 manze);

tenuto conto di questo carattere elusivo delle stesse direttive strategiche del progetto, delle palesi e ingiustificabili contraddizioni fra quanto affermato e quanto praticato dalla Regione Veneto, le associazioni considerano inevitabile il permanere del conflitto fra i promotori e i gestori del progetto WolfAlps da una parte e la realtà sociale ed economica della Lessinia, conflitto che potrà essere attenuato e in seguito superato solo se verrà modificato radicalmente l'assetto, l'impostazione e le linee di condotta finora seguiti.

Tale situazione ricade nel punto della Convenzione fra PNAM (Parco Naturale Alpi Marittime) e Regione Veneto dove si parla dei doveri della Regione Veneto di riferire "... problemi in tempi utili per elaborare soluzioni alternative". Poiché la Regione Veneto, a distanza di un anno e mezzo dall'avvio del progetto, non ci pare che voglia intravedere alcun problema, le associazioni ad essa si sostituiscono e chiedono al PNAM di voler intervenire.

A metà maggio 2015, con la mediazione preziosa del Direttore del Parco delle Alpi Marittime - ente capofila del progetto - si arriva agli incontri con la funzionaria dell'Ufficio Caccia, responsabile della conduzione del progetto Wolfalps in Veneto. Al primo incontro, in presenza del direttore del Parco, appare una grande disponibilità ad accogliere le richieste delle associazioni. Al secondo incontro la funzionaria si trincerava dietro artifici burocratici per dire di no ad un cambiamento sul punto riguardante i sistemi di prevenzione. I colloqui si interrompono per riprendere ai primi di giugno, senza alcun progresso.

E' in quelle settimane che Legambiente Verona, fra le varie ipotesi sceglie di contrapporsi a tale deficitaria gestione di Wolfalps con un'azione esemplare: la presenza notturna nelle malghe, proprio nelle ore in cui già lo scorso anno erano state effettuate il 70% delle predazioni. Lanciamo attraverso la stampa e l'uso del web un "arruolamento" di volontari che permettano lo svolgimento di tale opera di dissuasione. A fine giugno si svolge la serata di formazione, annunciata così dal quotidiano l'Arena del 25 giugno 2015:

***LESSINIA. Legambiente raccoglie adesioni per le uscite notturne.
E gli allevatori ringraziano: «Siete gli unici a muovervi»
Pronta la ronda di 50 volontari per proteggere lupi e vacche***

Un lupo nei boschi: in Lessinia dei volontari si divideranno in coppia per svolgere ronde notturne. Decisi e titubanti, convinti e dubbiosi allo stesso tempo. Erano questi i contrastanti sentimenti presenti nella riunione convocata da Legambiente con i volontari che hanno aderito all'iniziativa «Notti da lupi», la ronda in alpeggio anti aggressione dei predatori delle vacche. L'obiettivo è stato messo subito in chiaro da Angelo Mancone, della segreteria di Legambiente Verona: «Davanti all'inerzia delle istituzioni, vogliamo dare un segnale. Partiamo per evitare ai lupi il pericolo di bracconaggio e con la collaborazione degli allevatori sorvegliamo le mandrie dagli attacchi». Consapevoli di essere una goccia nel verde prato della Lessinia che rischia di passare inosservata fra il centinaio di malghe da sorvegliare su un territorio di almeno 220 chilometri quadrati, non rinunciano al loro obiettivo «perché altrove è stato tentato e ci sono luoghi dove ha avuto successo e altri meno», ha aggiunto la biologa Paola Peresin del Comitato scientifico di Legambiente, che con il collega Renato Semenzato hanno dato un'inquadratura della questione lupo, soffermandosi in particolare sulla biologia. Hanno spiegato che i volontari avranno a disposizione una scheda sulla quale annotare il ritrovamento di orme ed escrementi, segnare l'ascolto dell'ululato o la visione del predatore o quant' altro sia utile alla ricerca e al monitoraggio. Luciano ha già vissuto un'esperienza simile. È andato negli anni scorsi a difendere il gregge di Erbisti a malga Fraselle di Sotto dalla rapacità delle aquile. «Ho già fatto escursioni in notturna e so cosa significhi camminare di notte», ha riferito Anna. Paura del lupo: «Ho solo paura di non riuscire a vederlo proprio», ha scherzato, mentre Cinzia si sentirebbe più tranquilla se invece di girare i coppia, come è stato proposto, «si fosse in 3 o 4, almeno per la prima sera». «Amo i lupi e meritano di essere tutelati, come del resto gli allevatori e il loro lavoro», ha precisato Tiashi. Da parte degli allevatori è arrivato il grazie da Silvana a nome dell'Associazione tutela della Lessinia: «Legambiente è l'unica associazione che ha cercato di parlare con noi. Sappiamo che questa iniziativa non sarà la soluzione perché predazioni ce ne saranno ancora, ma siamo grati per l'aiuto che ci date», ha detto, «perché siamo sempre tenuti all'oscuro di tutto a livello istituzionale e la comunicazione non è stata affatto trasparente». Sabato ci sarà la prima uscita diurna per vedere i luoghi che poi saranno sorvegliati di notte. Si comincerà a luglio, a coppie, nel gruppo di malghe considerate più a rischio. I volontari (finora una cinquantina ma il numero è in crescita) sono attesi prima

dell'imbrunire per ricevere dagli allevatori le indicazioni dove saranno al pascolo gli animali per quella sera. Ogni coppia avrà un itinerario da seguire e un questionario da compilare e riconsegnare a fine nottata. Si possono ancora dare adesioni all'iniziativa per telefono (045-8009686) o a info legambienteverona.it.

Si organizza la comunicazione ai volontari, i turni secondo le disponibilità personali, mentre le adesioni aumentano (e continueranno durante l'estate). Il giorno di avvio delle Notti da Lupi, il 7 luglio, sono 73, nel corso delle settimane seguenti il numero si assottiglia e si arriverà ad avere 57 effettivi, con almeno una nottata di ronda. Le strategie vengono cambiate nel corso dell'estate, cercando di tener dietro le mosse del branco che, naturalmente continua a predare. Inizialmente presidiamo alcune malghe senza muoverci di lì durante la notte, dopo una settimana constatiamo che così facendo teniamo fuori dalla nostra presenza molti altri pascoli. Decidiamo di effettuare itinerari fra varie malghe, raggiungendole in auto e girando poi a piedi all'interno di esse. Questa scelta la manteniamo fino ad agosto. A settembre la ripresa del lavoro e degli studi limita il numero degli aderenti e, d'intesa con gli agenti forestali e il guardia-parco, con i quali già dai primi di agosto teniamo una riunione settimanale, concordiamo che si effettuino giri più veloci e frequenti in un tragitto est-ovest e viceversa lungo la Translessinia. Trascorre così settembre e ottobre fino al 15 di ottobre quando il bestiame in alpeggio torna nella sua totalità alle stalle.

I risultati.

Il numero complessivo degli animali domestici predati, nella Lessinia veronese, nel 2015 e fino al 15 ottobre è di 40, nel periodo corrispondente alle nostre Notti è di 31. Per i limiti posti dal numero dei volontari la zona coperta dalle ronde è stata compresa a nord dalla Translessinia nel tratto compreso fra Monte Tomba e bivio per Castelberto, fino a raggiungere Bocca di Selva e malga Moscarda. In questa area sul totale di 31 capi predati, sono stati raggiunti dai lupi 15 bovini. Tutti gli altri appartengono ad aree esterne a tale perimetro. L'allargamento dell'area di predazione, da Preta di Sopra ad ovest a Sengio Rosso ad est è indicativa, seppur somigliante alle puntate esterne tenute dal branco nel 2014, della scelta del branco di sfuggire alle aree con presenza umana. Non sempre è accaduto (visti i 15 animali predati nella "nostra" area), ma va considerata come effetto di un intervento, per quanto limitato nel tempo e nello spazio.

Quali prospettive per gestire il problema

Da 4 anni il lupo si è insediato in Lessinia, eppure non ci si è mossi da due posizioni che si stanno rivelando ambedue sterili, qui come in ogni altro posto dove sono arrivati i lupi: una posizione che può riassumersi in "lasciamo fare alla natura", pensiero che è presente negli animalisti e in quegli abitanti delle città che vedono il lupo solo come un segnale vivace di biodiversità in espansione. Posizione che non si rivela in affermazioni esplicite, ma che contagia vasti settori di osservatori lontani e neutrali.

L'altra posizione, altrettanto sterile, è quella delle roboanti dichiarazioni tipo "via i lupi dalla Lessinia", "la Lessinia non è territorio da lupi", affermazioni che rivelano assenza di conoscenze sull'etologia del lupo, specie fra le più adattabili ad ogni tipo di territorio e che è andata popolando in trenta anni l'Italia partendo da un piccolo nucleo sopravvissuto in Abruzzo. Posizioni che rivelano la miopia di chi pensa che scacciati (o peggio uccisi) questi lupi, ci si sia liberati per sempre da tutti i lupi.

In alternativa a queste due facce della stessa impotenza c'è solo la via della gestione del problema.

Gestione è l'esatto contrario del non far niente, e la seconda strada è quella scelta dall'Assessorato Regionale alla Caccia. Questa inerzia se ha come scopo quello di far uscire il Veneto dal progetto Wolfalps, come vorrebbero coloro che hanno identificato il progetto LIFE come male assoluto, come responsabile della "reintroduzione" del lupo, non fa i conti con le spese già effettuate e che non verrebbero restituite, non fa i conti con le credenziali negative che

danneggerebbero ogni altro progetto LIFE che la Regione Veneto volesse presentare. Tale gente miope ritiene un vantaggio perdere i finanziamenti di Wolfalps, che sono prevalentemente mirati ad azioni di conoscenza dei lupi presenti e ad azioni antibraconaggio, ma che contengono (pochi) soldi per far partire le misure di prevenzione, sulle quali, è da sottolineare, la Regione Veneto non ha mai mostrato di voler aggiungere finanziamenti propri, pur essendo finalizzati a tutelare un'attività economica di cittadini veneti altamente produttivi come gli allevatori.

Questo geniale piano persegue la "soluzione finale": l'autorizzazione a sopprimere i lupi, il capovolgimento dei trattati internazionali, delle direttive europee, il loro recepimento nelle leggi statali, tutte norme mirate alla tutela della specie. E qui si rivela la pochezza di queste menti, che danno per scontato e di breve durata un percorso legislativo lungo, complicato e difficile.

Le due strade così "estremiste" evitano di discutere la gestione del problema, la prima ignora il rapporto lupo-umani e genera quell'ostilità al lupo che degenera in uccisioni con metodi diversi.

La seconda, pur partendo da premesse opposte, ottiene gli stessi risultati.

Certo, ragionare è più difficile che inveire, ma per uscirne non c'è altra strada.

A tutt'oggi resta intatto il problema dei sistemi di prevenzione delle predazioni, che è in Lessinia la priorità ("depending on local priorities"), per questo stiamo ribadendo in tutte le sedi i seguenti obiettivi immediati:

- Mantenere un tavolo di confronto fra l'ente gestore del progetto e i portatori di interesse locali, tavolo richiesto in primavera 2015 da allevatori, cacciatori e Legambiente, considerando tale tavolo l'unico in cui si esamini lo svolgimento delle azioni del progetto e si indirizzino e preparino le azioni del progetto ancora da svolgere.
- Costituire immediatamente uno staff che studi l'applicazione dei metodi di prevenzione dalle predazioni, costituito da un faunista di fiducia degli allevatori, dal guardiaparco, da un agente del Corpo Forestale e da un rappresentante degli allevatori.

Appendice 1

Canis Lupus

Il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758) è un mammifero placentato appartenente all'ordine dei Carnivori, famiglia dei Canidi ritenuto il progenitore selvatico del cane, tra loro capaci di incrociarsi. Il colore del mantello, generalmente mimetico, è variabile, tendendo verso toni più chiari nelle popolazioni settentrionali. Il mantello, costituito da due tipi diversi di pelo – uno lanoso e folto detto "borra" ed uno più lungo e scuro detto "giarra" – assume colorazione e aspetto variabile in relazione alle stagioni e all'età dell'animale.

Il muso dell'animale è generalmente caratterizzato dalla presenza di una maschera facciale, zona chiara che circonda la bocca. Gli occhi, obliqui e dal colore marrone chiaro, sono in posizione frontale e piuttosto distanziati tra loro. La dentatura è composta da 42 denti. Il cranio si presenta particolarmente schiacciato ed ampio.

Il lupo presenta una silhouette del corpo slanciata, con muso allungato, orecchie triangolari diritte e non molto lunghe, a base slargata, collo relativamente corto e robusto, arti piuttosto lunghi e sottili, coda relativamente corta e pelosa. Data la sua particolare struttura anatomica, il trotto è l'andatura che consente al lupo di ottimizzare le sue prestazioni locomotorie.

Tra l'impronta del lupo e quella di un cane di pari taglia non esistono differenze sufficientemente marcate e costanti. Generalmente i lupi si caratterizzano per lasciare tracce giacenti su una linea molto dritta, questa caratteristica è rinvenibile meno frequentemente nelle tracce di cani.

Area di distribuzione habitat

La presenza storica della specie comprendeva l'intero emisfero boreale. Il lupo è il mammifero terrestre selvatico che ha raggiunto, in tempi storici, la distribuzione geografica più estesa. In tempi

recenti il lupo ha vissuto una fase di ripresa, ri-colonizzando territori da cui era scomparso totalmente, della Francia, della Germania, della Svizzera, e di alcuni stati settentrionali degli USA. Il lupo sembra non avere particolari esigenze di habitat. Vari autori concordano che in un passato non lontano, il lupo era presente in Italia praticamente in tutti gli ambienti, dalla macchia mediterranea della costa alle foreste di montagna.

Quando si parla di territorio si pensa troppo spesso a qualcosa di rigido, mentre i territori dei lupi sono molto elastici, in funzione di densità, tipo di prede, numero del branco ecc., basterebbe, per capire, non confondere l'idea di territorio con quella di proprietà privata. Ancora più importanti tali considerazioni se si pensa al lupo come animale sociale che evolve i suoi comportamenti. Di fronte a prede "facili" può scegliere quel territorio che abituerà le generazioni successive a una caccia "facile". Un nuovo comportamento che potrebbe disabituare in breve i posteri a tecniche di caccia evolute.

Alimentazione

Il lupo è un carnivoro generalista ed opportunista, essenzialmente specializzato nella predazione di grossi erbivori selvatici, ma, all'occorrenza, anche mammiferi di piccole dimensioni come i roditori, frutti, carcasse, animali domestici e rifiuti di origine umana. Ma soprattutto bovini quando presenti. Il lupo in Italia ha uno spettro di dieta quanto mai variabile su base locale: La caccia avviene generalmente all'interno di territori in cui i lupi persistono per periodi più o meno prolungati, insistendo su categorie di prede che garantiscano l'ottimizzazione del rapporto costi (i.e., sforzo di cattura) /benefici (i.e., quantità di calorie assimilabili per unità di tempo). Il fabbisogno giornaliero medio di carne di un lupo di dimensioni medie è quantificato in Italia in circa 1-3 kg (Boscagli, 1985).

Riproduzione

Il lupo è un animale essenzialmente monogamo. La coppia riproduttrice copula verso la fine dell'inverno e la gestazione dura circa due mesi (Mech, 1970). Circa 15-20 giorni prima del parto la coppia cerca una tana, Alla fine della gestazione, la femmina dà alla luce 4-8 cuccioli dal peso di circa 300-400 grammi ciascuno.

I cuccioli, che in Italia nascono tra aprile e giugno, dipendono all'inizio completamente dalle cure parentali degli adulti. Vengono alimentati esclusivamente con il latte materno durante i primi 20 giorni di vita.

Successivamente, per un periodo di circa 40-50 giorni, gli viene offerto del latte integrato da rigurgiti a base di carne. I cuccioli lasciano la tana dopo circa 2 mesi di vita e vengono trasferiti, in attesa di essere capaci di seguire gli adulti nell'attività venatoria, in particolari aree, chiamate *rendez-vous*, all'interno delle quali aspettano gli adulti di ritorno dalla caccia, come aree semiaperte, caratterizzate da piste e giacigli e aree di attività, da una fitta vegetazione e prossime a fonti d'acqua. Col sopraggiungere dell'autunno, i giovani lupi iniziano a seguire un poco alla volta i genitori nei loro spostamenti e questa è considerata una fase di fondamentale importanza per le possibilità future di sopravvivenza dei giovani predatori. In questo periodo, infatti, gli adulti trasmettono ai giovani il patrimonio culturale specifico del branco come le tecniche di caccia, la conoscenza e l'utilizzazione del territorio, le strategie per evitare gli ambienti e le situazioni più pericolose.

Le dimensioni corporee definitive vengono raggiunte a circa un anno di età, mentre la maturità sessuale verso i due anni, anche se femmine in cattività sono in grado di riprodursi già a 10 mesi.

Una volta raggiunta la maturità sessuale, i giovani subadulti possono disperdersi in cerca di un compagno o di un branco cui unirsi, o di territori non occupati da colonizzare. Alternativamente, i subadulti possono rimanere nel branco di origine con la speranza di poter gradualmente "scalare" la gerarchia sociale.

Il lupo si accoppia una sola volta nel corso dell'anno, a differenza del cane che ha due periodi di estro. Questo, unitamente al fatto che una sola coppia di lupi si riproduce all'interno del branco, garantisce una crescita demografica commisurata alle reali disponibilità trofiche del territorio.

Socialità e comunicazione

Il lupo è una specie territoriale, tipicamente organizzato in unità sociali stabili – i branchi -, costituiti da un numero variabile di individui che svolgono in modo integrato e coordinato tutta una serie di funzioni di vitale importanza, quali la caccia, la difesa di un territorio esclusivo e l'allevamento della prole (Mech, 1970).

Inoltre la dimensione del branco è correlata con la densità delle popolazioni-preda. Branchi di considerevoli dimensioni (il numero più alto osservato in natura è 36: Rausch, 1967) sono tipici di ambienti in cui prede di grosse dimensioni sono il costituente principale della dieta, mentre aggregazioni di dimensioni inferiori (4-7 individui) si dedicano tipicamente alla caccia di prede di dimensioni relativamente più ridotte.

Il branco, di solito, difende un territorio che racchiude una quantità di prede sufficiente alla propria sopravvivenza, la dimensione del territorio è calibrata sulla disponibilità di prede.

La coesione del branco si fonda sulla continua interazione sociale tra i suoi vari componenti.

I lupi non hanno un innato senso del rango, ossia non nascono capi o sottomesi. I membri dominanti di solito sono i genitori e la prole li segue come farebbero in qualsiasi altra specie. I genitori, in virtù del loro ruolo, esercitano un controllo più o meno diretto sui loro figli. I genitori guidano il gruppo, cacciano le prede, marcano il territorio, difendono le carcasse e proteggono il gruppo da branchi limitrofi. Una volta che i cuccioli sono cresciuti e hanno raggiunto l'anno di età, i loro genitori generano una seconda cucciolata, composta cioè dai fratelli della prima cucciolata. Di nuovo i genitori guidano la nuova cucciolata assieme alla vecchia, restando i leader del branco. I primogeniti, proprio come i fratelli maggiori in una famiglia umana, controllano i secondogeniti: anche in questo caso non c'è una lotta generale per conquistare una posizione gerarchicamente più vantaggiosa nel branco, che anzi rimane sotto il controllo dei genitori. Alcuni dei fratelli più grandi andranno per proprio conto tra il primo e il secondo anno di età, entrando in dispersione alla ricerca di un compagno e un territorio libero per creare un proprio branco.

In aggiunta agli individui che vivono in branco, esiste sempre una quota di individui solitari e transienti, cioè non occupanti un territorio stabile, che possono rappresentare fino al 20% di una popolazione residente in una certa area geografica (dati relativi al Nord America: Mech, 1977; Bjorge & Gunson, 1983).

Il lupo occupa territori relativamente stabili ed esclusivi (Mech, 1974). Il territorio viene delimitato dal branco e in particolar modo dalla coppia dominante, tramite segnali odorosi, la deposizione di escrementi e urina in punti strategici, e/o tramite segnali sonori, ossia ululando (Field, 1979).

Il lupo e l'uomo

Tutto sembra indicare che, fino a quando l'uomo non iniziò a dedicarsi alla pastorizia, esso condivise con il lupo i propri territori senza entrare in competizione diretta. Infatti, gli equivalenti moderni e contemporanei dei cacciatori nomadi paleolitici, ovvero gli Indiani nord-americani e gli eschimesi, non odiano il lupo ma, al contrario, gli attribuiscono tutte le virtù del perfetto cacciatore, spesso venerandolo addirittura come divinità positiva. Fra i pellerossa era infatti comune che i guerrieri più audaci, nonché i migliori cacciatori portassero il nome di questo animale (Lupo Rosso, Lupo Grigio, etc.). Gli eschimesi, d'altra parte, considerano il lupo una divinità positiva, Amarak, identificata nella luce solare. I mongoli, invece, identificavano in questo animale il mitico progenitore di Gengis Khan. Questi fatti testimoniano chiaramente l'ammirazione che l'uomo cacciatore provava e prova tutt'oggi per la resistenza, la forza, l'intelligenza, la tenacia e il coraggio del lupo.

Si ritiene che il lupo sia entrato in conflitto diretto con l'uomo allorché questi si dedicò alla pastorizia. Infatti il lupo, predatore altamente adattabile, generalista e opportunista, ebbe ben

presto modo di sperimentare e apprezzare i vantaggi derivanti dalla predazione sugli animali domestici che, avendo perso la capacità di difendersi dai predatori nel corso del processo di domesticazione, rappresentavano e rappresentano tutt'oggi una preda allettante e facile rispetto ai loro progenitori selvatici.

La persecuzione del lupo si è acuita in Occidente nel corso del '900, in particolar modo dopo il secondo conflitto mondiale, parallelamente al progressivo e inarrestabile incremento demografico delle popolazioni umane, imponendo al lupo un'ulteriore, drastica riduzione del suo areale di distribuzione.

Negligenza e difficoltà oggettive nell'applicazione delle leggi, che si sommano alla tensione derivante dai conflitti di natura economica (quasi sempre amplificati da retaggi culturali e pregiudizi negativi nei confronti della specie), sono tra i motivi principali del persistente livello di persecuzione. (estratti da www.canislupus.it)

Appendice 2: Normativa e linee guida

Direttiva Habitat

La Direttiva Habitat (92/43/CEE http://www.europa.eu.int/eurlex/en/lif/dat/1992/en_392L0043.html), recepita dall'Italia con DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, inserisce il lupo negli allegati B e D (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), proibendone la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione.

Convenzione di Berna

La Convenzione di Berna (Convenzione sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica, ratificata a Berna nel 1979 sotto l'egida del Consiglio d'Europa; <http://www.coe.fr/eng/legaltxt/104e.htm>) inserisce il lupo nell'allegato II (specie strettamente protette), prevede quindi una speciale protezione per questa specie e ne proibisce in particolare la cattura, l'uccisione, la detenzione ed il commercio.

Convenzione di Washinton

La Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES: Washington, 1973, <http://www.cites.org>; recepita con legge 19 dicembre 1975, n. 874) impone una stringente regolazione del commercio, l'importazione, l'esportazione e la detenzione delle specie minacciate a livello globale

Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)

Il Gruppo Specialistico per il Lupo dell'IUCN ha redatto nel 1973 un "Manifesto per la conservazione del lupo" (successivamente aggiornato; ultima versione febbraio 2000), che definisce criteri e principi di conservazione del lupo.

Large carnivore: initiative for Europe

Preso atto delle gravi minacce che incombono sui grandi carnivori e viste le nuove conoscenze e opportunità per affrontare efficacemente il problema, nel 1995 il WWF internazionale ed il Consiglio d'Europa hanno istituito un gruppo di esperti "*Large Carnivore Initiative for Europe*" (LCIE) dedicato alla gestione e conservazione dei grandi carnivori del nostro continente. Il gruppo è poi diventato uno degli Specialist Groups della Species Survival Commission dell'IUCN (www.lcie.org). Ad oggi è composto da 40 esperti indipendenti e di gran parte dei Paesi europei e riguarda cinque specie: Orso bruno (*Ursus arctos*), Lince eurasiatica (*Lynx lynx*), Ghiottone (*Gulo gulo*), Lince pardina (*Lynx pardinus*) e Lupo (*Canis lupus*) e ha lo scopo di "*conservare, in coesistenza con l'uomo, popolazioni vitali di grandi carnivori come parte integrante degli ecosistemi e dei paesaggi europei*".

Piano di azione europeo per la conservazione del lupo

Uno degli obiettivi prioritari della LCIE è la produzione di Piani di Azione Europei per ognuna delle cinque specie di predatori. Il Piano di Azione Europeo sul lupo (Boitani L., 2000 - *Action Plan for the Conservation of Wolves in Europe (Canis lupus)*; Nature and Environment, No. 113.) è stato ufficialmente adottato dal Comitato permanente della Convenzione di Berna che, in data 2 dicembre 1999, ha quindi approvato la raccomandazione n. 72 nella quale, sottolineando che i grandi carnivori rappresentano un gruppo ecologico unico ed interessante, che essi sono scomparsi da vaste aree dell'Europa, che i piani di azione rappresentano uno strumento potenzialmente utile per fronteggiare tale situazione, raccomanda ai paesi membri di produrre ed applicare piani di azione sul lupo, anche sulla base dei piani di azione prodotti dalla LCIE.

Linee guida per la gestione dei grandi carnivori europei a livello di popolazione

La CE promuove la gestione dei grandi carnivori a livello di popolazione, in considerazione delle loro caratteristiche biologiche e del fatto che ricoprono ampi spazi spesso attraversando confini di più paesi. Il documento guida "Guidelines for Population Level Management Plans for Large Carnivores"

(http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/guidelines_for_population_level_management.pdf) è stato sviluppato nel 2008 per fornire indicazioni di massima su come adottare un approccio di gestione a livello di popolazione, promuovendo la collaborazione internazionale. Costituisce documento formale di supporto alla Direttiva Habitat.

Iniziativa europea sui grandi carnivori

In risposta ai molteplici interessi e le ripercussioni che la presenza di grandi carnivori hanno su diversi settori delle attività umane, la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea ha lanciato nel 2011 una iniziativa Europea per coinvolgere i diversi gruppi d'interesse, che hanno concordato nel partecipare ad una Piattaforma di stakeholders per condividere le diverse tematiche, esperienze e principali approcci gestionali alla conservazione dei grandi carnivori (http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/index_en.htm)

Normativa Italiana

La legge "quadro sulle aree protette" 6 dicembre 1991 n. 394 e s.m.i. è finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree protette; la legge 11 febbraio 1992 n. 157, e successive modifiche e integrazioni, inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette (art.2 c. 1) ed il DPR 8 settembre 1997 n. 357, di recepimento della direttiva Habitat, così come modificato ed integrato dal DPR 120/2003, inserisce il lupo negli allegati B e D, tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Appendice 3

Il progetto Wolfalps

(dalla Delibera di Giunta regionale n. 2298 del 10.12.13)

Non v'è dubbio che il lupo, nell'immaginario collettivo, può ancora evocare, più d'ogni altra specie, situazioni di vulnerabilità nei confronti della predazione. Ne consegue che, per detta specie, si renderebbe indispensabile un'azione di informazione che, attraverso una "lettura" del passato ed una conoscenza del fenomeno al giorno d'oggi, favorisca il diffondersi della curiosità più che lo svilupparsi di preoccupazioni infondate.

E' sulla base di dette premesse che devono essere oggi valutate le potenzialità e le ricadute positive attribuibili al Progetto LIFE12 NAT/IT/000807 LIFE WOLFALPS "Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (Il lupo nelle Alpi: implementazione di azioni coordinate per la conservazione del Lupo in core aree e

nell'intorno;, di seguito "il progetto"), progetto promosso dal Parco naturale Alpi Marittime, nel cui territorio il parco medesimo ha sviluppato nel corso degli ultimi dieci-quindici anni diverse iniziative pilota a livello nazionale riguardanti la gestione della specie (Progetto Lupo Piemonte, con l'istituzione presso lo stesso Parco del Centro Gestione e Conservazione Grandi Carnivori). In un contesto di dichiarata attenzione da parte della Commissione Europea nei confronti del fenomeno dell'espansione dei grandi carnivori in tutta Europa, la suddetta proposta progettuale è stata approvata dalla Commissione Europea medesima a valere sull'annualità 2012 del Programma LIFE + Natura di cui al Regolamento CE n. 614/2007 del 23 maggio 2007 (come da nota della Commissione Europea, Direzione generale dell'ambiente, prot. 1149200 dell'1 agosto 2013 indirizzata al Parco naturale Alpi Marittime).

Il progetto, agli atti della competente Struttura Unità di Progetto Caccia e Pesca, avente dimensione finanziaria complessiva di Euro 6.100.454,00 con finanziamento comunitario per complessivi Euro 4.174.309,00 (pari al 68,4 %) e durata prevista di 4anni e 9 mesi (dal 1.09.2013 al 31.05.2018), vede quale beneficiario coordinatore il Parco naturale Alpi Marittime e la partecipazione diretta della Regione del Veneto quale beneficiario associato assieme al Corpo Forestale dello Stato, al Museo delle Scienze di Trento (MUSE), all'Ente di gestione Aree Protette Alpi Cozie, all'Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis, all'Ente di gestione Aree protette dell'Ossola, al Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, all'Ente Parco nazionale Val Grande, alla Regione Lombardia, all'Università di Ljubljana (SLO) e al Parco Nazionale del Triglav (SLO).

Il progetto è definitivamente divenuto operativo a seguito della sottoscrizione da parte del beneficiario coordinatore, Parco naturale Alpi Marittime, del Grant Agreement (Accordo di sovvenzione) in data 6 settembre 2013.

Il Progetto, denominato appunto "Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS), prevede la realizzazione, in sette aree chiave o "core areas" (1. Alpi Marittime, 2. Alpi Cozie, 3. Ossola e Val Grande, 4. Alpi Centrali italiane, 5. Lessinia, 6. Dolomiti e 7. Alpi orientali), di misure di conservazione, di misure gestionali, con particolare attenzione all'attenuazione dell'impatto della specie sulle produzioni zootecniche, e di azioni di comunicazione, in un'ottica complessiva di trasferimento delle cosiddette "best practices" dalle Alpi occidentali, nelle quali si è maturata nello scorso decennio una importante esperienza gestionale, alle Alpi centro orientali di recente o prossima ricolonizzazione da parte della specie. E' altresì prevista la definizione di linee guida di gestione della specie attraverso piani locali ai quali è affidata la "conciliazione" della protezione del lupo (specie particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92) con le attività umane. Il progetto prevede inoltre azioni per valorizzare la strategia di conservazione nell'ambito di iniziative di eco-turismo. Ovviamente l'asse assolutamente strategico del progetto è la comunicazione. Il lupo non è solo una presenza faunistica da gestire sotto i profili ecologici ma è anche presenza alla quale si associano profili di natura culturale, con "stratificazione" negli anni di storie, leggende, mistificazioni, interpretazioni che poco hanno a che fare con la realtà. In tal senso il progetto divulgherà in modo trasparente i risultati delle ricerche e degli interventi condotti e diffonderà informazioni sulla presenza del lupo e su come verrà gestito il suo impatto sulle prede domestiche.

Appendice 4

La gestione del progetto Wolfalps nel Veneto

(Dalla relazione "RESOCONTO MONITORAGGIO LUPO 2014 NELLA LESSINIA VERONESE" a cura del Parco Regionale Naturale della Lessinia e del Corpo Forestale Comando Stazione di Bosco Chiesanuova)

La ricomparsa del lupo (Canis lupus) in Lessinia è stata accertata nel gennaio 2012. Il ritorno del canide e la successiva formazione di un branco, l'unico noto per l'Italia nord-orientale, costituitosi dall'incontro tra due esemplari provenienti da popolazioni diverse non più in contatto da secoli, è ritenuto da biologi e ricercatori un evento di eccezionale valore biologico e conservazionistico. In

precedenza le ultime segnalazioni nel Veneto risalivano al 1931 per l'area bellunese (Fossa, 1988), mentre in Lessinia l'estinzione del lupo risale alla prima metà del 1800 (Garbini, 1904), con alcune possibili isolate apparizioni intorno al 1880 (Benetti, 2003).

Il naturale ampliamento settentrionale della popolazione appenninica, con la ricolonizzazione di ampi settori dell'arco alpino occidentale, è iniziata a partire dai primi anni '90. Il fenomeno di naturale espansione del lupo dalle Alpi occidentali ha portato negli ultimissimi anni a registrare l'insediamento di singoli esemplari anche nel vicino Trentino Alto-Adige, in Lombardia, in Svizzera ed in Austria. Le Alpi orientali sono pure interessate dall'espansione delle popolazioni dinarica (ex Jugoslavia) e carpatica (Slovacchia e Polonia). I ricercatori prevedono che nei prossimi decenni il lupo possa gradualmente insediarsi sull'intero arco alpino, rioccupando l'areale storico della specie. Il ritorno del lupo sulle Alpi è dunque spontaneo: nessun progetto di reintroduzione o isolate immissioni sono stati attuati da enti pubblici, istituzioni o associazioni ambientaliste.

Finalità, materiali e metodi del monitoraggio del lupo in Lessinia

Una delle componenti basilari dell'attività di gestione faunistica, utile alla acquisizione d'importanti informazioni sulla fauna selvatica presente in una determinata area, è l'attivazione e il mantenimento nel tempo di un sistema finalizzato alla raccolta di dati quanto più completi possibile, anche al fine di rendere più efficaci eventuali azioni di gestione della stessa.

Anche nel 2014 è continuata, pertanto, l'attività di monitoraggio del lupo in Lessinia da parte del personale del Parco della Lessinia e del Comando Stazione di Bosco Chiesanuova del Corpo Forestale dello Stato. Nella Lessinia trentina il monitoraggio è stato svolto dal personale della Stazione Forestale di Ala (TN).

Sono state riutilizzate le tecniche già rivelatisi efficaci nel biennio precedente, quali il rilevamento sul campo dei vari segni di presenza (orme e piste su terreno innevato e fanghiglia, escrementi, urina, peli, resti di predazioni), la raccolta di campioni organici per le analisi genetiche, il fototrappolaggio e gli avvistamenti diretti effettuati non solo dagli operatori coinvolti ma anche da residenti, escursionisti e fotonaturalisti. Nel 2014 è stata inoltre applicata con successo la tecnica dell'ululato indotto (Wolf-howling), che consiste nell'emissione di ululati da punti acusticamente favorevoli per stimolare la risposta vocale dei lupi.

I dati salienti raccolti in Lessinia nel 2014

Come noto a fine 2013 il branco di lupi presente in Lessinia ammontava a 4 esemplari: la coppia Alpha formata da "Slavc" e "Giulietta", il maschio di origine dinarica e la femmina di probabile provenienza dall'arco alpino occidentale, e la loro prole costituita da 2 individui nati nella primavera 2013.

Il monitoraggio opportunistico eseguito nel 2014 ha permesso di costatare di nuovo l'avvenuta riproduzione. L'evento è stato accertato per la prima volta il 6 agosto con la tecnica dell'ululato indotto, ma solo in data 8 agosto è stato possibile rilevarne la reale entità tramite l'avvistamento diretto di ben 7 cuccioli di circa 3 mesi d'età (Fig. 1). In precedenza un filmato realizzato con fototrappola il 19 aprile aveva preannunciato l'evento con la ripresa della femmina Alpha palesemente gravida e prossima al parto.

Anche nel corso del 2014 è stato raccolto un buon numero di campioni organici costituiti da escrementi e peli. Le indagini genetiche su alcuni campioni raccolti nella Lessinia trentina dal personale della Stazione Forestale di Ala, condotte dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, hanno permesso d'individuare 2 dei 9 esemplari nati sull'altipiano nel 2013 e nel 2014: si tratta di 2 maschi identificati con i codici WTN4M e WTN5M (Groff et al., 2015).

Il transito di 10 lupi ripreso da una fototrappola nella notte del 3 dicembre rappresenta la massima entità numerica registrata simultaneamente nel corso del monitoraggio 2014, mentre il numero massimo di individui rilevati nel corso del 2014 è pari a 11: la coppia Alpha ("Slavc" e "Giulietta"), i 2 giovani nati nel 2013 e i 7 cuccioli dell'anno.

Come nel biennio precedente anche nel 2014 è stato constatato che l'area maggiormente frequentata dal branco coincide con l'Alta Lessinia centrale, lungo il confine tra la Provincia di Verona e la Provincia Autonoma di Trento, e il versante sinistro della Valle dei Ronchi. I territori comunali più interessati dalla presenza sono quelli di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Ala (TN).

Con i numerosi dati raccolti nel triennio di monitoraggio e nei primi due mesi del 2015 è stato possibile stimare la dimensione dell'area vitale (home-range) del branco. La superficie di tale area, calcolata mediante il metodo geometrico del Minimo Poligono Convesso (MCP), che consiste nel racchiudere le localizzazioni cartografiche degli indici di presenza certi attorno ad un poligono che abbia tutti gli angoli convessi, è risultata pari a circa 220 km² (Fig. 2). Ciò risulta conforme sia ai dati riportati negli studi più recenti condotti sull'arco alpino occidentale, che indicano territori medi di circa 200 km² per ciascun branco (Marucco, 2014), sia a ricerche condotte in Appennino centrale (Abruzzo) che riportano valori medi oscillanti tra 120-200 km², nonostante un'ampia variabilità (75-300 km²) sia stata riscontrata tra branchi che vivono in condizioni ecologiche simili (Ciucci e Boitani, 1998).

In Italia il numero di lupi in un branco è in media di 4/5 animali, numero che può oscillare tra 2 e 11 animali a seconda del periodo dell'anno e che raramente può raggiungere dimensioni maggiori (Marucco, 2014). Il numero di esemplari di un branco è comunque condizionato dalle naturali dinamiche di autoregolazione quali la riproduzione esclusiva della coppia dominante (coppia "Alpha"), l'abbandono del branco da parte dei giovani di 2 anni d'età in cerca di un nuovo territorio e di un nuovo partner (dispersione) e l'elevata mortalità dei cuccioli nel primo anno di vita, stimata del 77% nelle Alpi italiane sud-occidentali (Marucco, 2014).

A partire da novembre 2014, nell'ambito del Progetto Europeo Life Natura "Wolfalps", è stato attivato il monitoraggio sistematico con la tecnica dello snow-tracking (ricerca e tracciatura di piste su terreno innevato), organizzato e coordinato dalla Regione Veneto, dal Comando Stazione di Bosco Chiesanuova del Corpo Forestale dello Stato e dall'Ufficio Faunistico e Stazione Forestale di Ala della Provincia Autonoma di Trento. Sono stati individuati e codificati 6 percorsi ("transetti") situati nella Lessinia veronese e 3 nella Lessinia trentina da percorrere simultaneamente con cadenza periodica tra novembre e marzo. Le due sessioni eseguite nella Lessinia veronese il 25 novembre e il 18 dicembre 2014, alle quali hanno partecipato anche agenti della Polizia Provinciale di Verona e volontari dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche, sono state parzialmente compromesse dalla quasi totale assenza di neve. Lungo i percorsi sono stati comunque raccolti 16 campioni organici (escrementi) per le analisi genetiche ed è stata accertata la predazione di 1 capriolo.

Nelle due sessioni effettuate nella Lessinia trentina a cura del personale della Provincia Autonoma di Trento sono stati rinvenuti e raccolti 2 campioni organici (Borghetti, com. pers.).

Di sicuro interesse e meritevole di ulteriori riscontri è, infine, la predazione di un camoscio alpino segnalata il 12 dicembre in alta Val Fraselle, nei pressi di Passo Ristele (Crespadoro - VI), in un'area non frequentata dai lupi residenti in Lessinia. Il relativo sopralluogo, effettuato dagli Agenti della Polizia Provinciale di Vicenza, ha permesso di accertare che l'evento predatorio è quasi certamente attribuibile a lupo (Stocchero, com. pers.).

L'impatto predatorio sul patrimonio zootecnico accertato nel 2014

Anche in Lessinia, come in tutte le aree di nuova ricolonizzazione, la ricomparsa del lupo ha generato forti conflitti con il comparto zootecnico, già in crisi per una serie di problemi specifici.

L'impatto predatorio ha interessato perlopiù l'alpeggio bovino che, con un elevato numero di addetti, occupati nelle oltre 100 malghe monticate con circa 6100 capi (Sturaro, com. pers.) rappresenta una delle realtà socio-economiche più significative dell'altopiano.

Nel biennio 2012-2013 le predazioni accertate a carico del bestiame domestico ammontavano a 28 capi nella Lessinia veronese (17 nel 2012: 5 bovini, 8 pecore, 4 capre; 11 nel 2013: 9 bovini e 2 asini) e a 12 capi in quella trentina (nessun capo nel 2012; 12 nel 2013: 9 bovini e 3 asini).

Nel 2014 si è registrato un considerevole aumento dell'impatto predatorio. Nella Lessinia veronese sono stati denunciati 38 eventi per complessivi 53 capi predati (39 bovini, 10 asini, 3 pecore, 1 capra) (Tab. 1). Di questi, 51 sono stati attribuiti con certezza a predazione da lupo (36 sono stati uccisi dal predatore, 10 sono sopravvissuti all'attacco e 5 sono stati soppressi dal veterinario perché fortemente compromessi), mentre in due casi (1 bovino e 1 capra) la predazione è stata attribuita a canide.

L'evento predatorio accertato il 25 agosto 2014 in loc. Malga Moscarda di Bosco Chiesanuova (vedasi Tab. 1), relativo all'aggressione di 10 capi bovini, dei quali 2 uccisi e parzialmente consumati e i restanti feriti più o meno gravemente (3 sottoposti a soppressione), è da considerarsi un raro caso di "surplus-killing", meglio definibile nel caso di animali domestici come "uccisioni multiple o di massa": eventi di predazione in cui i predatori uccidono un numero di prede maggiore di quanto siano poi in grado di consumare, che si verificano in genere quando le prede sono vulnerabili, abbondanti e contenute in spazi delimitati di modeste dimensioni non idonei nel prevenire l'incursione del predatore.

I rilievi eseguiti nel 2014 nella Lessinia trentina dal personale della Stazione Forestale di Ala hanno consentito di attribuire la predazione certa a carico di ulteriori 9 bovini e 3 asini (Borghetti, com. pers.).

Le predazioni accertate sono totalmente indennizzate tramite appositi fondi istituiti dalla Regione Veneto e dalla Provincia Autonoma di Trento per i danni arrecati dai "grandi carnivori".

In data 14 dicembre elevato scalpore ha suscitato l'uccisione di un cane domestico incustodito accertata in loc. Tal - Vajo di Squaranto di Bosco Chiesanuova. Simili eventi, registrati occasionalmente anche in Appennino e, più di frequente, in vari paesi del Nord Europa, vanno tuttavia contestualizzati alle singole realtà socio-ecologiche locali.

Le predazioni certe o probabili rilevate nel triennio di monitoraggio a carico della fauna selvatica ammontano ad alcuni esemplari di capriolo, cervo, camoscio alpino, cinghiale e marmotta. Definire la loro reale entità è tuttavia alquanto problematico per le intuibili difficoltà connesse all'immediato rinvenimento delle spoglie appena predate. Negli escrementi raccolti per le analisi genetiche sono state spesso rilevate setole di cinghiale.

I casi di predazione sul bestiame domestico o su animali selvatici sono da considerarsi un evento naturale che si verifica quando le prede sono accessibili ai predatori presenti nello stesso territorio. Ma la sola accertata presenza in un territorio di un grande predatore non può considerarsi prova diretta di predazione. Sebbene i predatori possano essere responsabili di ferite e uccisioni di bestiame domestico e di fauna selvatica, anche le malattie, i parassiti, i problemi di alimentazione, gli eventi meteorici, i traumi e gli avvelenamenti possono essere cause importanti di mortalità.

Quindi, per una puntuale e corretta attribuzione delle predazioni è di fondamentale importanza una tempestiva segnalazione. Se l'accertamento non avviene precocemente vi è la possibilità che gli animali carnivori o necrofagi (il lupo ma anche volpe, cinghiale, rapaci, corvidi, ecc.) possano nutrirsi della carcassa eliminando le lesioni originali che avrebbero permesso l'attribuzione del danno

L'attività di accertamento dei danni al patrimonio zootecnico da parte del personale impegnato nel monitoraggio è sempre stata immediata, con totale disponibilità nel fornire l'assistenza e le informazioni richieste nella compilazione e inoltre alla competente struttura regionale della documentazione necessaria per l'accesso agli indennizzi previsti dalla normativa vigente.

Le iniziative di comunicazione hanno interessato molteplici scuole primarie e secondarie della provincia di Verona, associazioni culturali e la tappa locale della Route Nazionale degli Scout AGESCI.

Al fine di approfondire la conoscenza del lupo, del suo comportamento, e dunque, di fornire elementi utili alla costruzione di un'opinione documentata e consapevole, il Parco della Lessinia ha proseguito la distribuzione del pieghevole "Il ritorno del Lupo" e dell'opuscolo "Un anno sulle piste dei lupi" estratto dal Quaderno "La Lessinia – Ieri oggi domani" n. 36 - 2013. Il personale del Parco ha curato inoltre la realizzazione di alcuni articoli divulgativi e, unitamente al Corpo Forestale dello

Stato, la fornitura di contenuti e materiali iconografici per pubbliche amministrazioni e gli organi di stampa.

La parte del progetto Wolfalps dedicata al monitoraggio ha avuto lo svolgimento appena descritto.

Ben diversa è stata la parte che avrebbe dovuto essere centrale: l'ideazione e allestimento dei sistemi di prevenzione, se l'assessorato regionale alla caccia avesse rispettato un principio affermato dallo stesso progetto: dare la precedenza alle priorità locali.

Le carenze della gestione in questo campo sono al centro della

lettera che Legambiente Verona ha inviato alla Direzione Ambiente della Comunità Europea.

Oggetto: LIFE 12 NAT/IT/000807/WOLFALPS

Rispett. Direzione Generale,

codesta Direzione Generale, a firma di Angelo Salsi, rispondeva a una nostra lettera inviata il 6 ottobre 2014 con la lettera ENV.E3 AS/ib ARES (2014) 3623685 del 31 ottobre 2014.

La nostra lettera esponeva le difficoltà di rapporto fra il gestore veneto del progetto WolfAlps - Ufficio caccia e Pesca - e i portatori di interesse locali: allevatori, associazioni venatorie, ambientalisti.

La risposta di codesta Direzione Generale del 31 ottobre 2014 ribadiva i punti essenziali del progetto e assicurava sul corretto svolgimento dello stesso in Veneto nella Core Area 5 "Lessinia". Abbiamo avuto forti dubbi sulla fondatezza delle assicurazioni che codesta Direzione ci dava, ma abbiamo aspettato un anno per verificare se era stato un nostro errore oppure se alla base delle rassicurazioni sullo svolgimento del progetto c'erano informazioni non aderenti alla realtà dei fatti.

Poniamo in evidenza due soli punti da cui ripartire:

✓ *Nella Vostra lettera del 31 ottobre 2014 si dice "L'installazione di misure preventive quali recinzioni e l'uso di cani da guardiania è già in corso nel territorio della Lessinia". Noi viviamo in Lessinia, abbiamo rapporti quotidiani con gli allevatori e con l'Associazione Tutela della Lessinia che li rappresenta e possiamo assicurare codesta Direzione che a quella data e neppure oggi tali misure preventive sono state allestite. Prova ne sia la lettera che 73 allevatori hanno inviato in data 27.04.15 alla Regione Veneto Ufficio Caccia (gestore del progetto WolfAlps nel Veneto) per chiedere l'applicazione di misure di prevenzione (v. allegato 1).*

✓ *Sempre nella vostra lettera si dice "Un cambiamento del sistema di indennizzo da danni da lupo è stato già concordato e verrà messo in atto dal prossimo anno". Possiamo assicurare codesta Direzione che alla data di oggi non è stato messo in atto alcun cambiamento nel sistema di indennizzo. Addirittura un nuovo sistema di prezzi per valutare i danni da predazione è stato concordato con gli allevatori nella scorsa primavera, ma ancora oggi la Delibera della Giunta Regionale che dovrebbe ufficializzare tale nuovo "listino prezzi" non è stata approvata e neppure è stato annunciato un cambiamento dei tempi del risarcimento, che, per quanto riguarda i danni da predazione del 2014, è stato erogato nel maggio 2015, a distanza di un anno dalle prime predazioni dell'anno precedente.*

*La proposta del progetto WolfAlps è stata da noi esaminata alla luce della situazione determinatasi in Lessinia dal 2013 a oggi ed **abbiamo notato che:***

A pag. 67 della "Proposta di progetto" fra gli obiettivi si pongono "effettivi metodi di prevenzione" sottolineando che le misure di prevenzione dipendono dalle priorità locali. Sacrosanto. C'è da chiedere agli allevatori quanti di essi sono stati interpellati effettivamente su tale fondamentale questione e quali campagne con allevatori e cacciatori sono state attivate per potenziare il tasso di coesistenza con i lupi (sempre pag. 67).

A pag. 68 fra i risultati attesi vi sono: la riduzione delle predazioni del 30% e l'adozione dei metodi di prevenzione dal 50% degli allevatori. Vogliamo solo sperare che il 30% possa essere raggiunto

nei prossimi due anni, visto che il numero delle predazioni del 2015 non differisce di tanto da quello del 2014, a causa dell'assoluta assenza in tema di misure di prevenzione, di cui non si è mai discusso con gli allevatori, stante la necessità di adattarle alle situazioni locali (come si afferma – Threat 3 – a pag. 105). Tale consultazione è necessaria a maggior ragione per quello che si afferma a pag. 105 dove si sottolinea che l'analisi dell'efficacia dei differenti metodi di prevenzione non è stata ancora portata a termine. Affermazione determinante proprio per l'incomparabilità della situazione della zootecnia della Lessinia con altre zone alpine (morfologia, estensione delle malghe, densità dei capi in alpeggio).

A pag. 106 della Proposta si affronta il problema della scarsa accettazione della presenza del lupo che origina dalla mancata o scorretta informazione. Occorre che codesta Direzione accerti direttamente l'opinione degli allevatori per capire che siamo in pieno caso di "mancata o scorretta informazione", né vale richiamare, come avvenuto nella Vostra lettera del 31 ottobre 2014 "una serie di incontri con i vari portatori di interesse è stata realizzata in Lessinia, tra cui l'ultimo incontro svoltosi il 23 ottobre scorso a Erbezzo". Codesta Direzione chieda direttamente all'Associazione di Tutela della Lessinia, che rappresenta la totalità degli allevatori, cosa erano in realtà questi incontri. Codesta Direzione chieda alla Riserva Alpina di Caccia quanto siano stati interpellati e se l'invito che la Proposta fa a pag. 106 di includere nel monitoraggio e controllo i cacciatori si sia realmente realizzato, nonostante la disponibilità delle associazioni venatorie.

A pag. 107, sempre in tema di misure di prevenzione, si indica l'avvio per l'incremento di tali misure previo contatto con gli allevatori e verifica delle situazioni, delle malghe. Chieda codesta Direzione all'ente che gestisce il Progetto in Veneto quanti incontri su tale tema siano stati effettuati e quante siano state le visite alle aziende finalizzate a capire come affrontare la situazione di ciascuna malga. E riscontri le risposte con l'Associazione Tutela della Lessinia.

A pag. 111 il progetto stabilisce le condizioni per un significativo calo delle perdite degli allevatori, aspettandosi che il 20-40% dei proprietari siano direttamente interessati al progetto. Codesta Direzione chieda agli allevatori se siano stati coinvolti in discussioni puntate a tale fine.

A pag. 112, punti 1 e 2, si trova un tema importante per la Lessinia: la carenza di buona volontà di allevatori e cacciatori. Tema presentato già nella Relazione tecnica "Sistemi di alpeggio, vulnerabilità alle predazioni da lupo e metodi di prevenzione nelle alpi" del Febbraio 2015, dove, a pag. 140, si dice "Va premesso che la compilazione dei questionari previsti ha incontrato difficoltà molto rilevanti. I rappresentanti delle Amministrazioni locali e gli allevatori locali hanno assunto da subito e mantenuto nel tempo una posizione contraria al progetto, considerando necessaria la rimozione del lupo e inutile la ricerca di pratiche per la riduzione dei conflitti. Nonostante numerose[!!!] riunioni di preparazione e appuntamenti concordati per la compilazione dei questionari, non è stato possibile raggiungere il numero preventivato di 50 malghe/aziende. Il numero totale di questionari raccolti è stato pari a 21, compresa la parte della Lessinia situata in provincia di Trento, in comune di Ala". A fronte di tale difficoltà invece che seguire le indicazioni del progetto che chiede di affrontare tali difficoltà, si è concluso, nella stessa Relazione "Esso permette tuttavia, anche grazie alle conoscenze sviluppate in precedenza e sopra sintetizzate, di esprimere valutazioni utili per l'implementazione di strategie di mitigazione dei conflitti". Tali strategie, a conoscenza nostra e degli allevatori, non hanno visto a tutt'oggi la luce.

A pag. 125 l'Action A.4 prevede "quando applicabile" la partecipazione di cacciatori, volontari ..., così come a pag. 133 Action A.8 si prevedono interviste a cacciatori, allevatori, ambientalisti tramite le associazioni di rappresentanza. Legambiente non ha mai ricevuto nessuna comunicazione, pur essendo la maggior associazione ambientalista della provincia. Quanto alle interviste ad altri portatori di interesse, codesta Direzione accerti, direttamente tramite gli incaricati di effettuare le interviste, il modo in cui sono stati individuati i soggetti da intervistare e i tempi messi a disposizione per eseguirle.

Quanto alla partecipazione dei cacciatori, di cui a pag. 128 in Action A.5, sarebbe utile che codesta Direzione accertasse dalle stesse associazioni venatorie il modo con cui è stata ricercata.

Nel corso di tre incontri fra Legambiente, l'Associazione Tutela della Lessinia e la Riserva Alpina di Caccia da una parte e l'Ufficio Caccia della Regione Veneto, avvenuti fra maggio e giugno 2015 su sollecitazione delle prime, in base alla piattaforma di cui all'Allegato 2, è stata sottolineata da noi la necessità che l'adozione dei sistemi di prevenzione avvenisse in accordo con gli allevatori locali identificando insieme i sistemi più adatti alla situazione territoriale. Tale richiesta, fondata sulla originalità delle condizioni della zootecnia della Lessinia, è rimasta inascoltata, pur essendo ben presente tale necessità all'interno del Progetto (pag. 147 Act. C 2). Sempre a pag. 147, fra le ragioni per cui tale azione è necessaria, si sottolinea lo stretto rapporto fra mancanza di assistenza delle autorità locali agli allevatori e attitudine negativa.

Ci chiediamo perché tale principio posto in evidenza dal Progetto sia stato ignorato in questi anni, riducendo gli incontri a una comunicazione informativa, e non dialogica, del Progetto da parte della Responsabile tecnica dell'Ufficio caccia.

Il precedente punto si rafforza se si pensa alla Action C 3 (pag, 149) dove si indica la strada di appositi piani quando altri metodi falliscano, per implementare nuove misure in relazione a nuove documentate predazioni e ciò sempre in collaborazione con gli allevatori. Questi ultimi, proprio per evitare al Progetto spese che avrebbero potuto rivelarsi inutili perché inadeguate alla situazione, avevano richiesto che si esaminassero, accanto alle misure indicate, altri sistemi che essi stessi potevano prospettare. Sarebbe stato uno dei casi irrisolti da affrontare con piani specifici (di cui a pag. 150).

Il mancato accoglimento della richiesta di un esame dei sistemi non previsti, da identificare malga per malga, metodo che avrebbe potuto essere effettuato da un faunista identificato dagli allevatori stessi e proposto all'Ufficio Caccia della Regione Veneto, ha indotto Legambiente Verona a intraprendere un'azione sostitutiva utilizzando la presenza umana come mezzo di dissuasione dalle predazioni. Aspetto presente nel Progetto a pag. 149 (wolves tend to stay away from areas where there is a regular human presence) e che noi abbiamo accolto come principio della nostra azione.

L'azione messa in campo (denominata Notti da Lupi) ha visto impegnati 57 volontari nel periodo 7 luglio – 15 ottobre. Il numero di volontari era comunque insufficiente rispetto al numero delle malghe – circa 80 - con presenza di bovini in alpeggio. Per questo si è adottato il metodo della presenza itinerante. Tale scelta, necessitata dal numero inferiore al bisogno, ha comunque messo in evidenza un cambiamento di abitudini dei lupi, che hanno dovuto allargare l'area di predazione, allontanandosi dalle malghe presidiate, che sono state comunque attaccate pur se in misura minore rispetto allo scorso anno e negli intervalli fra un passaggio e l'altro delle squadre impegnate. I risultati del nostro intervento saranno raccolti in un Rapporto che sarà nostra cura inviare a codesta Direzione.

La risposta di codesta Direzione a noi indirizzata il 31 ottobre 2014 si concludeva così: "...secondo quanto le ho brevemente descritto e dalle ulteriori informazioni che potrà ottenere dal sito web del progetto Wolfalps e dagli altri documenti ufficiali, si può dedurre che le osservazioni evidenziate dalla sua lettera in oggetto sono state valutate nella fase di preparazione del progetto stesso".

Codesta Direzione ci conceda di dire che se tutti i problemi qui affrontati erano presenti nel testo di proposta del progetto, tali problemi sono stati ignorati e tantomeno affrontati nella gestione del progetto stesso in Lessinia. Ci permettiamo di suggerire a codesta Direzione di affrontare tali problemi, se riterrà le nostre osservazioni fondate, tramite soggetti diversi da quelli ufficiali di progetto in Veneto. Troverà certamente riscontri diversi da quelli con cui ci assicurava il 31 ottobre 2014.

Verona 19 ottobre 2015

Appendice 5

Il popolo di facebook ovvero...

L'analisi della rete e le corrispondenti visualizzazioni di dati contano sempre più – per esempio nella politica e nel mondo degli affari – come «fatti sociali». A causa prevalentemente del fatto che, confinati nelle gabbie di software come Facebook, Google e i loro cloni, gli utenti sono incoraggiati a ridurre la loro vita sociale alla «condivisione» di informazioni.

Il cittadino abbandona i luoghi pubblici, si automediatizza e trasmette costantemente il suo stato d'animo a un gruppo amorfo e insensibile di «amici». Nessuno è solo fonte o solo lettore, si condividono le fonti, ci si rafforza vicendevolmente nelle proprie convinzioni, tutto si mescola in una zuppa di idee che si amplifica progressivamente. Si è connessi continuamente con tutti coloro che sono importanti per te, e quanto più condividono le tue idee, tanto più ci si esalta e si insiste, si esagerano i concetti, li si estremizza in un vortice continuo.

Acceleratore al massimo, pensiero critico al minimo.

Dalla primavera 2015 il lupo ha esaltato questa logica che ha rivelato tipi umani che sono intervenuti ripetutamente su face book facendo delle loro dichiarazioni la spia di una febbre sociale.

I testi sono riportati fedelmente senza alcuna manomissione, neppure grammaticale.

La bocca della verità

- ...ma voi altri a parte ciacolar sa' fasio ??

-io di qualità di discussione in questo profilo/gruppo ne vedo pochissima. Divulgare informazione lo sanno fare tutti: basta il motore di ricerca, gli alert e copia/incolla. Tentare di proporre soluzioni, mettere in "contatto" le parti, far fare un passo in avanti nella reciproca comprensione. Da questo punto di vista il mio voto è: Insufficiente. P.S.: Anche il profilo di Valeria Marini ha moltissimi followers.

Lo spiritoso

- filmando la vita dei guardiani notturni volontari nelle malghe ne potrebbe anche nascere un reality show, la gente da casa potrebbe magari assistere all'attacco del lupo in diretta.

- l'unico animale che sarebbe bene diventasse vegano

- Visto che è nato il gruppo "andiamo a vedere i lupi" propongo di fare un altro gruppo e cioè "andiamo a vedere i lupari" "Sembra però che sia più facile vedere i lupi che pulman di lupari ,ma tantè...

-ma sono quelli che vanno a Bussolengo allo Zoo safari?

- Questa iniziativa è proposta come un gioco, o meglio come un'avventura." È normale questo?" Diciamo che i volontari si metteranno tra il lupo e la sua preda!

- Legambiente Verona...ma deve na ghegha che le' meo!!!

- Non ne sono convinto che collaborate con allevatori, molti di voi in Lessinia non fanno testo.

- Voglio proprio vedere quanto resistono a fare i difensori notturni delle mandrie. ...non resistono 15 giorni secondo me... quattro gatti che TUTTE le notti, vagano per le mandrie cercando di tener lontani Slavc e compagnia cantante. Mi sto' ribaltando dal ridere...quindi i nostri problemi son finiti!

- Tranquilli ci sono le ronde

- CLASSIFICA 2015 PROVVISORIA.. Sbranamenti in Lessinia, capi per comune : - ALA 8 - BOSCO CHIESANUOVA 8 - ERBEZZO 6 Fuori dal Podio Sant'Anna d'Alfaedo con soli 3 asini e una bovina..

Altri in fondo alla classifica. Ma prima della fine dell'anno è ancora lunga. In bocca al lupo a tutti i concorrenti

La mente giuridica

[a proposito delle Notti da Lupi] lo penso anche scatti qualche denuncia per violazione di proprietà privata...

Il signor so tutto

- Pensare che ci sia molta gente ansiosa di vedere i lupi è utopistico. Ma lecito. Io non credo che superino il centinaio e non verranno di certo più di una volta. Di certo il turismo diminuirà e già si vede...purtroppo. Percorro tutti i giorni le stradine della Lessinia e si vede sempre meno gente, soprattutto quelli con il cane. Il danno non è solo quello agli allevatori e alla fauna ma anche al turismo.

- Ho testimonianza di un allevatore che ha parlato con uno che carica in una malga di Ala. Questo ha avuto una predazione ed i responsabili gli hanno detto che se stava zitto avrebbe avuto il risarcimento immediato altrimenti ci sarebbero voluti tempi biblici. Indovinate cosa ha scelto.

- [si le vera ... però me son stupio dei giornalisti] ... mi nò, piu de tanto.... [perchè?...] Ordini superiori. Non bisogna che la gente veda o senta.

- La fauna della lessinia in tre anni non ci sarà più

- solo al corpo forestale e all'ulls sai.. per il resto nemmeno i sindaci riescono ad avere notizie

Il supporter

- state dando un messaggio che e' importantissimo che "il Lupo rappresenta la fine di una realtà economica e di vita come la montagna veronese". Tutto quello che dite poi si avvera anche a livello nazionale, perché siete tutti lungimiranti e seri. Se il ministro dell'agricoltura in Italia avesse modo di seguire questo gruppo credo che tanti problemi legati all'agricoltura e all'allevamento in Italia verrebbero risolti.

Chi si confessa

-Non so se odio di più i lupi o i loro difensori.

Il truce

- Ferragosto, tempo di grigliate anche per i lupi della Lessinia..*seguono efferate foto*

-mi spiace dirtelo ma la speranza che abbia sofferto poco è vana. La vitella ha sofferto come non augureresti neanche al peggior nemico

- affinché il lupo abbia timore dell'uomoci deve essere qualche morto....

Smascherato il criminale

- Zanoni, quello che aveva messo la taglia contro quei poveri cristi che si difendevano dall'orso in Trentino. L'erba cattiva non muore mai

- L'è quel che ha fatto arrivare i finanziamenti "Pro lupi"

- ah si bravo.. e che la domandò alla comunità europea di implementarli

- il più ambientalista estremista che esista nel Veneto...lo conosco bene...

- è un fanatico animalista... tutela le nutrie, le formiche...vietato mangiare conigli, vietato allevare animali...Dio ce ne scampi...

- Inutile dire che mi attiverò per far conoscere il programma di Zanoni a tutti i cacciatori,allevatori e montanari.

- nella visita in Lessinia la Moretti non ve l'aveva detto??? occhio...perché ve lo troverete davvero...
[siamo a maggio 2015, elezioni regionali]

- Questo è un esaltato e talebano che vive fuori dal mondo,..lucra sulle perversioni cittadine contro il mondo rurale.. qualsiasi partito dovrebbe isolarlo, non candidarlo.. infatti se non sbaglia, ha fatto qualche salto della quaja

- Ma xke ce l'hanno tutti con la caccia da appostamento fisso..!?!? Sto studiando x fare la licenza x andare a uccelli e sto COGLIONE non può proprio farsi i cazzi suoi?

- Ha il coraggio di candidarsi Zanoni? Che vergogna!
- Più che altro " hanno il coraggio di candidarlo".. e qualcuno "avrà il coraggio di votarlo"
- mi è giunta voce che gli allevatori della lessinia pensano di non votare per protesta contro la regione...se si perde la ragione si finisce per trovarsi quei personaggi lì...e ti assicuro che lo conosco personalmente...è veramente un pericoloso e ideologicizzato ambientalista...
- Ce l'ha proprio con la caccia alla migratoria!! sarà che tormenta i capannisti xke nessuno si prende cura del suo... Sarà vittima di una carenza di attenzioni.. Cmq gente così va bruciata. Xke "uuuh che bene che cantano i fringuelli e le peppole, vietiamo la caccia" però se le cimici cantassero da usignoli e gli usignoli puzzassero da cimici... Eeeh non so..

Il giustiziere

- Eeeee nisuni ga mai "tirà" fin desso ???
- E semplice basta prendere i lupi.ammazzarli e portarli a quei quattro coglioni di animalisti!e dirgli oohh mi dispiace poverini!!li pensavo dei mostri venuti dallo spazio a forma di lupo
- beh... oddio...come facevano i vostri nonni? piano piano i lupi...ehm...sparivano! ci sono tante doline lì.. non dico la spluga...ma sai...ehm...li fai sparire e via! visto che con le buone non ottenete niente...ehm... passare alle cattive? lo so che si passa dalla parte del torto, ma.... continuare a vedere immaigni così mi pare giustifichi il "facciamo cambiare idea ai lupi facendogli assaggiare dei pallini"!;
- è bene sparare e uccire qualche lupo perchè così temono l'uomo e e quando fiutano odore umano si allontanano e forse potrebbero anche spostarsi in zone meno abitate ...o come disse i SAUGHYantopofizzate....così se trovano meno da mangiare si riproducono anche meno!!!
- Le Nutrie ..castrarle e castrarle tutte(Oltre un Milione)e così per i cinghiali(Se dovessero pesare più di 120Kg i volontari di Legambiente te li terranno fermi).Le Nutrie che con arrogante sicurezza avevano disceso gli argini "Trapanandoli" Stanno risalendoli "Castrate"ed umiliate. La parola è una sola..Vincere e VINCEREMO *[ricorda qualcosa?]*
- Bisogna armarsi di fucile e proteggere i nostri animali
- Ai lupi piombo!
- L'ho detto ancora munitevi di fucili e ammazzati lupi!
- Con la storia dei lupi bisogna andare col fucile no con bastoni
- Piombo.
- Piombo Piombo!!!!resterà l'unica soluzione del problema!!!!
- Piombo come se piovesse!
- Pattuglie di volontari con la possibilità di stanare ed eliminare i lupi. Solo questo può funzionare, e se qualche animalista rimane intrappolato nel fuoco amico.....amen

L'ideologo

- "Il "preservazionismo" nostrano, ideologia di importazione applicata con l'ottusità e lo zelo dei neofiti che abbracciano idee nate in altri contesti culturali, ha inteso creare dei Parchi dove, in precedenza, vi era tutt'altro che wilderness (inesistente in Italia), ma che erano, al contrario, teatro di intense attività agrosilvopastorali delle comunità rurali"..
- molti sono i figli del mondo urbanizzato, i figli di un mondo che avendo oramai poco da dare, agli altri deve togliere
- Nel frattempo tutt'attorno,da Genova ai vicini monti piacentini, la terra crolla ovunque, a causa soprattutto dell'abbandono delle montagne da parte degli agricoltori....
- Sono anni che lo dico. Il lupo è un arma in mano a chi vuole allevamenti intensivi e abbandono. Gli amici del Lupo, ultimamente vedi anche quei disgraziati del CAI, sono complici di questo
- aggiungerei che l'idiozia ambientalista è doppiamente colpevole visto che nasce in borghi e sobborghi dove tutto quello che è natura è stato spianato e distrutto e dove al massimo di fauna circolante trovi un pappagallo caraibico o una tartaruga di terra abbandonati dai loro padroni

- la zootecnia dei lupi e degli ambientalisti, quella intensiva con animali pascolatori chiusi in stalla tutto l'anno, avanza veloce in questa Italia malata
- (Vajont) ...Nel 1963 i montanari facevano presente di un progetto infido e che non poteva stare in piedi, che avrebbe distrutto la montagna.

Le menti che pianificano

- ALLELUIA gente ALLELUIA vi ricordate quando l'ISPRA ha dichiarato che i lupi non si potevano spostare perchè nessuno li voleva. Ebbene Ala con una delibera consiliare è ben felice di prenderseli.Ora i comuni della Lessinia possono trasferirli di là dal confin.E' più semplice di quel che si pensi.Basta formare un paio di greggi a perdere nelle Scorteghere e come i lupi saranno di là utilizzeremo la rete per la recinzione delle malghe che la regione ci fornirà per tracciare una linea sul confin col Trentin Contenti lori e contenti noaltri, tirandoghe magari un par de fili a 25.000 volt.Per le gite di avvistamento dei lupari no problem Ghè lassen un baon che i possa nar de là.Contenti lori e contento anca Zambaldo.
- E come i è de la seren el baon (con i 25.000 volt) e dopo speten che sia finio le pegore E anca i lupari...

L'elegante

- Chissà arrivino anche sui colli Euganei così si mangerebbero un po' di cinghiali!..... Sarebbe il ripristino del normale ciclo della natura!!!! E affanculo i cacciatori!!!!!!
- Quante cazzate che state sparando
- Se sei in questa discussione con il ruolo di pastore ti si può anche ascoltare...se ci sei con il ruolo di cacciatore te lo ripeto fanculooooo
- Ripeto evidentemente tu non conosci il significato della lingua italiana(vedi il tuo ultimo commento)o forse non sei in grado di capirlo. Tu invece la tua "Coa" la usi anche troppo soprattutto per pensare!!!!!!(ops....scusa sono sceso al tuo livello!!!!!!)addioooooooo
- Mi piace la caccia al lupo. Ho giusto bisogno di berretto di pelo Tipo russo
- schei solo per qualcuno (pochi),ad altri cazzi e mazzi
- Ghe nò pien i coioni
- [e i lupari cosa fai con loro?] ... Animalisti di merda...
- Tagliole per chi li ha voluti..
- questo cane fa fuori lupi e orsi,per la guardia del bestiame sarebbe oro colato,e gli ambientalisti o animalisti se fottano... ghe sarea anca che ogni tanto el magnarea qualche animalista..ma no l'è un problema,
- la soluzione sarebbe dar da mangiare ai lupi ste merdacce di animalisti e chi ha voluto sto inserimento senza senso....
- Diciamo pure che la forestale non ha uno stracacchio da fare se non andare a vedere cosa hanno filmato le loro preziose fototrappole..

L'ultimativo

- È ora di dare un fine a questa storia cazzo
- Far pulizia cazzo...
- Allarme per chi? ??????
- Ambientalisti di me coioni o allevatori che lavorano? ??????????
- Basta! !!!!!

L'intimidatorio

- Stefano se te cati anca sti chi dalla berretta verda infilali rento al cassonetto del vero che almanco i se intona con el color

- Bisognerebbe che gli agricoltori si riunissero e prima pestare a sangue quelli della forestale (bastasse rotti in culo) e dopo molarli in meso ai loro tanto teneri lupi che non i lasa più viviar gli agricoltori e non solo ...della lessinia
- Bisogna ucciderli! basta chiuso e insieme a loro anche quei della forestale.

Il complottista

- Ci sono verità nascoste che qui in rete non posso dire altrimenti mi arrestano. E concludo ringraziando tutti, scusandomi se involontariamente mi è scappata qualche parola di troppo. Suggesto comunque a tutti di guardare dentro e sotto il problema perché in questa faccenda lupo e orso centrano poco.....
- Orsi e lupi non servono a nulla in un territorio così piccolo e limitato come la DOMESTICA LESSINIA , densamente popolata rispetto agli spazi di altri paesi europei. Che poi siano venuti da soli come gli orsi, ho ben molti dubbi. Se la UE invece di dare soldi a pioggia per questa politica di rilancio, li chiedesse, non ci sarebbe tanto baccano e tanto interesse....ma siccome ci sono tanti danari, ..a buon intenditore. Spero che tutto finisca bene, MI AUGURO che non ci siano in futuro scontri con gli umani e CREDO che NEL CASO ci scappasse il morto, non troveremmo UN SOLO RESPONSABILE MA LE SOLITE STUPIDE SPIEGAZIONI.
- Al soldo della politica, e poi se vogliono fare qualche cosa di utile.... Da Roma e in giù ce n'è di porcheria da denunciare. Ma la'... fanno poco casino perché li prendono a fucilate!

Lupi ,cinghiali e quant'altro tutte mosse politiche per mantenere un'organico di pelandroni a favore di regioni e provincie e a scapito delle attività locali:allevamento,agricoltura e turismo. E' una vergogna che il contribuente esborsi per un ambiente teorico(parco della lessinia) e nn si renda conto che finite le attività termina con loro l'ambiente stesso.

- non è che non si denunciano ma è che i mezzi di informazione non lo dicono più perché ce un silenzio stampa dettato dall'alto

Il condottiero

- se par ottegnar qualcosa doven sequestrar Lonardoni e il Commissario,femolo.Magari poden zontarghe anca Zambaldo.....

Quello che sa

- Adesso si sono inventati pure "a caccia dell'ululato dei lupi" o na roba del genere, in zona Sega di Ala sono stati visti manifestini appunto che pubblicizzavano queste amenità, tra l'altro il responsabile di queste "attività" è un nostro compaesano mooolto conosciuto Elio...semo capii...
- Purtroppo gli ambientalisti stanno creando danni inimmaginabili.Non solo con il cinghiale ma anche con lupi orsi nutrie e scoiattolo grigio americano che stanno portando all'estinzione di specie autoctone ed a danni enormi in agricoltura.e nell'allevamento.

Tra depressione, speranza e raccomandazioni

- Ma la nostra voce non conta. Ma credimi che un giorno la cosa cambierà! Così non può continuare
- Chiaro che il disagio c'è ma se non si fa niente il problema rimane e purtroppo peggiora.
- Non ci sono parole solo disgusto e dispiacere .. E i nostri cari amici della forestale dove sono a controllare e a tenere sott'occhio le facende? Giustamente a casa al caldo ... Spero che prima o poi questa storia svanisca e che non ci sia più traccia di alcun lupo e che se gli vogliono che se li tengano in casa
- X ci legge e speriamo che in regione possa fare anche qualcosa
- anch'io nutro grandi speranze su X anche per il discorso lupi
- secondo me i allevatori hanno bisogno dell'appoggio di tutta la popolazione e soprattutto dei nostri sindaci, è da li che deve partire la protesta sono l'oro che devono denunciare che la popolazione

ha paura questo silenzio dei primi cittadini fa paura! e fa paura che nessuno lo dice!!!! si paura paura tutti pieni di paura !!!!!

Uno che ragiona

-mi pare comunque di capire che la letteratura per la protezione dal lupo è ampia per quanto riguarda gli ovini, ma per una situazione di allevamento in alpeggio di bovini è assolutamente carente se non inesistente. Pensare che certe soluzioni si adattino "come da manuale" ad ogni caso specifico significa non conoscere gli animali domestici e selvatici se non in via del tutto teorica

LEGAMBIENTE VERONA

Verona 13 novembre 2015

Per informazioni: LEGAMBIENTE VERONA VIA Bertoni, 4 37122 VERONA

TEL. 0458009686 FAX 0458005575

e-mail info@legambienteverona.it www.legambienteverona.it